

Polemiche sulla fornitura alla Cva Water Gen Power querela Tibaldi

Il consigliere Pdl aveva denunciato «difetti grossolani nel materiale»

Dall'aula del Consiglio regionale a quella di un tribunale. «Per tutelare la nostra immagine e il nostro buon nome abbiamo deciso di querelare per diffamazione a mezzo stampa Enrico Tibaldi per le gravi affermazioni, prive di fondamento, enunciate in più occasioni». Parole di Mario Bianchi, presidente della Water Gen Power, l'azienda genovese che si è aggiudicata un appalto da 15,1 milioni di euro della Compagnia valdostana delle acque. La società era finita nel mirino delle polemiche del consigliere pidiellino, che in Consiglio regionale aveva denunciato la «scarsa qualità» del materiale fornito per i lavori di ammodernamento della centrale di Champagne 2, a Villeneuve. Tibaldi parlava di «evidenti segni di obsolescenza e di deterioramento, nonché difetti tecnici grossolani», e di materiale che sarebbe giunto «ossidato o arrugginito».

Bianchi rigetta tutte le accuse, iniziando dall'ossidazione: «È molto semplice, molti materiali non possono essere spediti già verniciati, perché poi bisogna saldarli e la verniciatu-



Gianmaria Gabrieli e Mario Bianchi di Water Gen Power

ra, con il calore, creerebbe bolle e imperfezioni. È per questo che il materiale arriva grezzo». La Gen Power ha un accordo con Chongqing Water Turbine Works. «Quando si parla di materiale cinese spesso si pensa alla bassa qualità, ma nel settore idroelettrico l'80 o 85 per cento dei macchinari viene realizzato in Cina. Noi ci appoggiamo a un produttore locale, altri, come la Siemens, hanno fabbriche sul posto. Ma sempre dalla Cina vengono. Il partner cinese non è nuovo del settore, opera dal 1938 e ha lavorato con Stati Uniti, Canada ed Europa». Il materiale giunto a Villeneuve, sostiene la Gen Power, sarebbe arrivato in ottime condizioni. «Non saprei come spiegare le accuse di Tibaldi - ancora Bianchi - sono

varie le ipotesi, in parte potrebbero influire pregiudizi sui prodotti cinesi. Nel nostro settore c'è un sistema oligarchico, siamo piccoli ed è sicuro che diamo fastidio (anche perché offriamo prezzi più bassi) a chi è in posizione dominante». Aggiunge Bianchi: «Digitando il nostro nome sul web, escono gli articoli in cui si parla di truffa. Se otterremo un risarcimento andrà all'ospedale Gaslini di Genova». Gli fa eco Gianmaria Gabrieli, direttore tecnico (ex amministratore delegato Ansaldo): «Abbiamo in piedi una grossa trattativa con la Sardegna: in due ore di colloquio per dieci minuti ho parlato della nostra offerta, per il resto del tempo ho dovuto spiegare che cosa è successo a Champagne». [C.P.]